

L'INTERVISTA

EDUARDO DE CRESCENZO COMMENTA IL GRANDE SUCCESSO DEL SUO RECENTE LIVE E PARLA DEL FUTURO

«Sanremo? Non ci penso da tanti anni»

di Gigi Avolio

NAPOLI. L'intera platea del San Carlo in piedi ad applaudirlo, è questa l'emozionante immagine che Eduardo De Crescenzo (nella foto) si porta negli occhi dopo l'intensa performance che lunedì sera ha dato il via al suo "Essenze jazz tour", un progetto che lo vedrà protagonista, con una band di musicisti affermati, nella rilettura dei suoi successi in chiave jazz. Un'emozione che era palpabile al suo ingresso sulla scena del nostro Massimo e che si è sciolta solo dopo i primi applausi convinti e calorosi del pubblico.

«Mi capita sempre mi succede ogni volta che entro in scena, figuriamoci l'altra sera che ero in uno dei teatri storici più importanti del mondo: il San Carlo è una meta ambita da qualsiasi musicista, figuriamoci per un napoletano come me. L'emozione mi prende ogni volta che suono, anche quando sono da solo a casa a fare le prove, poi inizio a carburare e riesco a tirare fuori quello che sento».

La discografia attuale non ha memoria e riconoscenza e dà spazio solo a quei prodotti commerciali che le radio decidono di trasmettere...

«Noi artisti delle generazioni precedenti, abbiamo avuto la possibilità di fare buona musica e buoni concerti per un pubblico vastissimo ed impensabile per la musica di qualità, poi è iniziata una discesa graduale fino ad oggi determinata da internet che permette di scaricare i dischi gratuitamente e dalle radio che trasmettono solo musica commerciale. Questo ha tolto ossigeno alla ricerca e all'investimento discografico oltre ad azzerare i diritti d'autore, con il conseguente risultato di un decadimento dei valori e della cultura. Fare buona musica è diventato sem-



pre più complicato e l'unico modo per continuare a essere presenti è quello dei concerti perché non abbiamo nessuna sovvenzione: l'alternativa sarebbe quella di tacere, ma sarebbe un tradimento verso il pubblico e quanto fatto fino ad oggi».

Tu hai scelto di rileggere la tua musica in chiave jazz, un progetto che per ora si concretizza in un tour ma che in autunno diventerà anche un disco...
«Questo "Essenze jazz tour" dovrebbe diventare anche un album che spero di pubblicare in autun-

no, intanto sentivo il bisogno di pulire un po' tutto e ritornare all'essenza: pochi strumenti, niente elettronica e suoni di plastica, niente effetti speciali. Qualunque cosa succederà in futuro alla mia musica, partirà da questi presupposti e dalla dimensione live perché per me la musica è il concerto, qualunque altra cosa viene dopo anche i dischi perché è solo il contatto col pubblico che riesce a dare il senso a quello che fai».

Gli amanti della buona musica sono sempre presenti, sono le nuove generazioni che vengo-

no "diseducate" con canzoncine commerciali...

«Questo purtroppo è vero, però ho riscontrato dai messaggi e dalle mail che mi arrivano che molti genitori trasmettono il gusto per la musica di qualità anche ai figli: ovviamente sono una minoranza, ma spero che il passaparola riesca in qualche modo a diffondere anche tra i più giovani la capacità di riconoscerla. Anche chi è abituato a mangiare cibo economico, se gli fai assaggiare prodotti e piatti di alta cucina riesce ad apprezzarli e a capire la differenza».

Il disco che stai pensando sarà un album live o ci saranno anche degli inediti?

«Per ora abbiamo registrato il concerto del San Carlo e ripeteremo la cosa anche in altre date, poi estratteremo il meglio delle performance e poi vedremo se ci sarà la possibilità di inserire anche degli inediti: per ora ho tante idee appuntate solo per voce e fisarmonica».

Visto che Fabio Fazio condurrà il prossimo Sanremo, potrebbe essere l'occasione per rivederti al festival?

«Non ci penso più da diversi anni. Oggi mi sento un diesel, riesco ad esprimere il mio stato d'animo e le mie emozioni solo in un concerto intero, non mi bastano i 3 minuti e 50 a cui si è legati nelle esibizioni di Sanremo. Non riuscirei a scrivere una canzone che rientri nel minutaggio ristretto che viene richiesto e poi per me ormai è passato il tempo per affrontare l'attesa nei camerini, la confusione dietro le quinte e tutto quello che ruota intorno a Sanremo».

Una signora che era al San Carlo chiedeva al marito: "ma perché porta sempre lo stesso cappello blu"?

«Il cappello e la fisarmonica sono i miei scudi, le mie protezioni. È un vezzo, non c'è nessun segreto...».